



Pagina 2 / UN'OFFICINA DEL
BUCCHERO A MARSILIANA
D'ALBEGNA



Pagine 6 / IL PERCORSO
ESPOSITIVO DIFFUSO A SAN
MINIATO



Pagina 6 / L'AVATAR ATENA,
L'ALTER EGO ROBOTICO PER
VISITARE I MUSEI

Sistema museale universitario senese - notiziario

Simus *magazine*

Anno 6 n. 3-4-5 / marzo-aprile-maggio 2022 - numero triplo



Uno scorcio del percorso espositivo di storia della Chimica
L'avatar Atena (sotto)

Un patrimonio sempre più fruibile

Presentiamo in questo numero triplo del SIMUS Magazine il rinnovo del percorso espositivo presente al secondo piano del palazzo del Rettorato. Le teche espongono beni provenienti dagli 8 musei del Sistema Museale Universitario Senese e dal Museo interuniversitario dell'Antartide: piccoli esempi dello straordinario patrimonio che il nostro Ateneo ha creato e conserva da secoli.

All'importanza di questi beni culturali il SIMUS tenta di dare voce attraverso l'esposizione, le iniziative di divulgazione, la possibilità di fruizione per studiosi e cittadini, e soprattutto attraverso quel lavoro nascosto ma irrinunciabile di studio, conoscenza e catalogazione che sempre deve precedere ogni azione di valorizzazione.

Nello stesso numero proponiamo anche

due altre novità che caratterizzano la vita dei musei del SIMUS. L'Università di Siena, attraverso il Sistema Museale di Ateneo, si è dotato dell'avatar Atena, un alter ego robotico in grado di rendere fruibili da remoto i musei universitari. In questo modo anche le persone che non possono fisicamente venire nei musei possono visitarli.

Al contempo è stato presentato al pubblico il nuovo percorso espositivo di storia della Chimica, dedicato al professor Carlo Ricci. In questo modo, lo straordinario 'giacimento' di beni universitari che abbiamo finora contribuito a tutelare e valorizzare vive una nuova esistenza, con una funzione importante nella costruzione di una società democratica, nei processi di sostenibilità individuale e sociale e nella promozione delle diversità culturali.

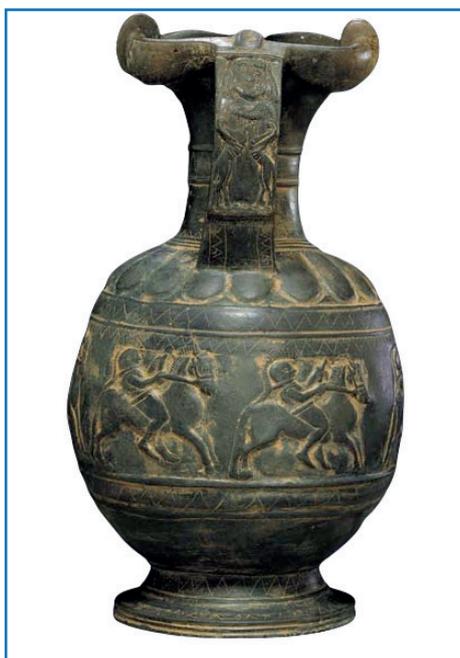


Un'officina del bucchero a Marsiliana d'Albegna

Il contenuto della vetrina nel percorso espositivo del Palazzo del Rettorato propone in sintesi i risultati di una ricerca, frutto di una collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, sede delle Collezioni di Archeologia e d'Arte del SIMUS, e l'Unità di Ricerca Conservazione dei Beni Culturali e Archeometria del Dipartimento di Scienze fisiche, della Terra e dell'ambiente dell'Università di Siena. In esposizione sono proposte le fotografie di alcuni frammenti in bucchero nero, con decorazione a stampo molto abrasa, provenienti da una grande tomba a tumulo scavata dall'Università di Siena nel 2003-2007 a Marsiliana d'Albegna (Manciano, Grosseto).

Lo stampo con cavalieri armati permette di attribuire il vaso (forse una *oinochoe*, brocca da vino) alla cosiddetta Bottega della Gorgone, attiva a Chiusi nel VI secolo a.C.

Tra le produzioni ceramiche etrusche il bucchero è una delle più note e diffuse nel Mediterraneo antico. Il tipico colore



Vaso della Bottega della Gorgone

nero dell'impasto ceramico è dovuto alle particolari condizioni di cottura in

ambiente fortemente riducente, cioè in assenza di ossigeno. Le analisi petrografiche - condotte da Cristina Fornacelli (Ph.D), Angela Palmieri e Sara Rojo Muñoz (Ph.D), con la direzione dei professori Marco Giamello (DSFTA) e Andrea Zifferero (DSSBC) - hanno fornito importanti indicazioni sulla natura della frazione inerte dell'impasto ceramico (il cosiddetto scheletro) e della sua matrice argillosa, facendo emergere strettissime analogie con la geologia dell'area di Marsiliana. Si tratta quindi di una produzione locale, opera di un ceramista che probabilmente si spostava con la sua attrezzatura (soprattutto gli stampi), tra Chiusi e il territorio di Vulci, di cui Marsiliana d'Albegna è parte integrante. Il dato è molto significativo perché sappiamo ancora poco sull'organizzazione e sul modo di operare delle botteghe ceramiche in Etruria.

**Cristina Fornacelli, Angela Palmieri,
Sara Rojo Muñoz**

Collezioni di Archeologia e d'Arte

Nel Pliocene l'ultimo vero periodo caldo della storia geologica

Il Pliocene è un periodo geologico che rappresenta l'intervallo temporale da 5,33 a 2,58 milioni di anni fa. Il clima era ancora piuttosto caldo e cominciò a deteriorarsi verso il freddo proprio al passaggio col Pleistocene, il periodo successivo.

Circa 3 milioni di anni fa le acque marine registrarono le temperature medie più alte del periodo, che superarono quelle attuali di oltre 2 °C.

Una fase calda che condusse a una fusione parziale delle calotte polari con un conseguente innalzamento del livello marino, che alcuni autori stimano fino a circa 40 m superiore rispetto a quello attuale.

Anche l'area toscana, come tutta quella mediterranea, risentì di questo cambiamento, reso ben evidente dalle faune che popolavano il nostro Mar Tirreno dove, ad esempio, i grandi squali erano piuttosto comuni. Sono le rocce sedimentarie a registrare in modo inequivocabile questo interessante periodo, che alcuni autori comparano al riscaldamento globale che 'affligge' il nostro tempo.



Allestimento del Museo di Scienze della Terra

Le rocce sedimentarie, quelle che si formarono in aree marine poco profonde, testimoniano meglio di tutte le altre questa fase calda, contenendo fossili di invertebrati marini di grandi dimensioni, oggi totalmente assenti dai nostri mari, almeno con quella taglia. Fra

questi sono da ricordare *Ostrea edulis*, *Glycymeris bimaculata*, *Macrochlamys latissima*, *Clypeaster pyramidalys*, *Panopea glycymeris*, mostrati nel percorso espositivo nel Palazzo del Rettorato.

Giovanna Giorgetti

Museo di Scienze della Terra

La collezione della ottocentesca *Mycotheca Universalis*



Alcuni fogli dell'Erbario senese

L'Erbario di Siena, parte del Museo Botanico, si compone degli Erbari monumentali (Erbari storici del XIX secolo) e dell'Erbario Generale, che raccoglie i campioni oggetto di studi, di progetti e di tesi con oltre 100.000 essiccata di piante, funghi e licheni, provenienti da tutta Italia ed Europa. Tra questi, la Collezione *Mycotheca Universalis* fu allestita negli anni 1886-1905 per iniziativa del micologo Flaminio Tassi, che lavorava presso il Regio Istituto di Botanica e Orto Botanico dell'Università

di Siena. Fu in seguito arricchita e riordinata da Arturo Nannizzi (1927-1950), suo esperto collaboratore. Questa collezione ha il nucleo originale nelle raccolte di campioni di confronto di funghi, che Tassi aveva allestito per le sue ricerche, sia di micologia che di fitopatologia, ed era formata da 50 cartelle. In particolare troviamo collezioni come: *Mycotheca Italica* (D. Saccardo), *Mycotheca Germanica* (Sydow), *Erbario Crittogamico Italiano I e II serie*, cioè campioni di importanti studiosi del tem-

po, utilizzati come riferimento nelle ricerche svolte a Siena. Tassi infatti pubblicò nel "Bullettino del Laboratorio e Orto Botanico dell'Università di Siena" numerose specie nuove per la scienza. Nella *Mycotheca Universalis* troviamo le preziose quattro cartelle identificate con l'etichetta *Species novae*, nelle quali sono conservati i materiali tipici delle specie descritte da Tassi, che furono per lo più raccolte nell'Orto Botanico di Siena. L'importanza del lavoro di Tassi è confermata ancora oggi poiché tale materiale viene costantemente richiesto da micologi di tutto il mondo. Troviamo anche una più piccola collezione di *Pteridofite* (4 cartelle) e di *Licheni* (2 cartelle), raccolti sempre nell'Orto Botanico di Siena. Tutti i campioni sono allestiti nello stesso modo: bustine (realizzate con carta di recupero), spillate singolarmente o a gruppi di 2-5 per foglio e questi numerati, poi inserite in cartelle, con una etichetta con il contorno colorato in blu o rosso sul dorso, chiuse con lacci di stoffa. Questa collezione contiene ancora oggi materiale molto interessante, che deve essere catalogato e studiato in maniera approfondita, per essere maggiormente fruito e valorizzato: solo alcuni dati sono stati pubblicati a fine anni Novanta del Novecento.

Ilaria Bonini
Museo Botanico

Don Gaetano Loli, "Maestro Pubblico di Scrivere"



Particolare di uno scritto di Don Gaetano Loli

Nel 1729 il sacerdote senese don Gaetano Loli (1707-1784) fu nominato "Maestro Pubblico di Scrivere" in una delle Scuole di livello elementare gestite fin dal Medioevo dall'Università. Le altre Scuole erano quelle di Aritmetica e di Latino. Nei suoi corsi don Loli insegnava vari tipi di scrittura, oltre che come preparare la penna

per scrivere e come impugnarla correttamente.

Don Gaetano insegnò a leggere, a scrivere e a scrivere in bella grafia a centinaia di giovani senesi, compresi alcuni adulti interessati proprio alla calligrafia.

Gaetano Loli, infatti, era uno dei grandi calligrafi senesi che si erano formati

sull'esempio fornito nel secolo precedente da Francesco Periccioli, anch'egli senese e considerato dallo storico dell'arte Filippo Bandinucci come "uno de' migliori scrittori, in ogni sorta di carattere, che avesse l'Italia". Abbiamo solo pochi documenti autografi del Loli, ma i pochi oggi noti rivelano un calligrafo raffinato e capace di autentici virtuosismi.

Divenuto anziano e cieco, don Gaetano fu sostituito in un primo tempo dal fratello Giovan Battista e, dal 1781 al 1786, dal nipote Giuseppe.

La famiglia Loli faceva parte della Contrada senese dell'Onda e don Gaetano tra il 1740 e il 1778 rivestì le cariche di Priore e di Cancelliere. Proprio l'archivio della Contrada dell'Onda conserva la più ampia raccolta di documenti da lui scritti, il Libro di *Deliberazioni della Contrada dell'Onda* regalato dal Prete Gaetano Loli nel 1756.

Alessandro Leoncini
Archivio e percorso storico di Ateneo

La collezione di preparati del Museo anatomico



Preparato a secco di bacino



Un gruppo di studenti al Museo Anatomico

Il Museo Anatomico senese conserva preparati ottocenteschi riconducibili a Paolo Mascagni. La collezione fu in seguito incrementata da Girolamo Grifoni, dissettore del Vaselli, "abilissimo per la tecnica ed ispecie per la iniezione dei vasi linfatici", e da Salvatore Gabbrielli, che divenne poi docente di materia medica. Si aggiunsero in seguito una serie di preparazioni microscopiche offerte dal Gabbrielli stesso, un centinaio di preparati istologici acquistati "dal noto Barth di Lipsia e fatti venire con una spesa non indifferente".

Particolarmente ricca è la collezione di preparati essiccati, ottenuti mediante iniezione di sostanze sclerosanti, successiva colorazione e talvolta insufflazione. Di notevole interesse un preparato a secco del sistema nervoso centrale e periferico e uno di rene ottenuto per corrosione dal dottor Pilade Lachi.

Molti sono anche i preparati conservati in formalina. In antichi contenitori in vetro si osservano feti a diverso stadio di crescita. Sul tavolo settorio è esposto un preparato di midollo spinale avvolto dalle meningi con l'emergenza dei nervi spinali che nell'ultimo tratto si raccolgono a formare la cosiddetta "cauda equina".

Tra i tanti preparati anatomici abbiamo scelto un preparato a secco di

bacino per la raffinatezza dei dettagli anatomici e in quanto, a nostro avviso, rappresentativo della ricca collezione del Museo Anatomico "Leonetto Comparini".

Il manufatto, di autore ignoto è un bacino di "giovane uomo" come risulta dal "Catalogo del Gabinetto di Anatomia Fisiologica" compilato a partire dal 1867. Questo è evidenziato da alcune caratteristiche morfologiche, cioè la prevalenza dei diametri verticali, la configurazione a "cuore di carta da gioco" dello stretto superiore e la presenza di un forame otturatorio di forma ovale, che ci assicurano che il preparato sia sicuramente appartenuto ad un soggetto di sesso maschile.

Il bacino è formato dalle due ossa dell'anca unite anteriormente dalla sinfisi pubica e posteriormente articolate con l'osso sacro nell'articolazione sacroiliaca. Completano il preparato l'articolazione del sacro con il coccige e con le ultime due vertebre lombari. In particolare l'articolazione tra la 5° lombare e il sacro forma un rilievo noto come "promontorio", punto di repere importante per i ginecologi. L'attenzione del preparatore ha fatto sì che ancor oggi si possa vedere il legamento inguinale teso tra la spina iliaca anterosuperiore e il tubercolo pubico.

Margherita Aglianò
Museo Anatomico



Uno scorcio del Museo Anatomico

I test per la valutazione dell'intelligenza



La scala di Stanford-Binet

La scala di Stanford-Binet fa parte di una raccolta di circa 60 strumenti, provenienti dall'Istituto di Psicologia Generale e Clinica di Siena e conservata presso il Deposito organizzato del Museo di Strumentaria medica. Tale raccolta risale ad acquisizioni degli anni Sessanta volute dal professor Virgilio Lazzeroni, Direttore dell'Istituto dal 1962, il quale costituì nello stesso anno un Laboratorio di Psicologia

sperimentale. Le apparecchiature e i test venivano utilizzati per la valutazione dell'intelligenza e delle attività psicosensoriali, percettive e psicomotorie, di soggetti compresi dalla prima infanzia all'età adulta, oltre che per le attività didattiche. Alfred Binet e Theodore Simon pubblicarono la prima scala di intelligenza (nota come scala di Binet-Simon) a Parigi nel 1905. Lewis Terman dell'Università di Stanford lavorò alla

revisione della scala per la popolazione americana. Il risultato fu il test Stanford-Binet pubblicato nel 1916. Fu Terman a introdurre il termine di "quoziente di intelligenza".

Quasi tutti i test in distribuzione in Italia dagli anni Cinquanta agli anni Settanta erano forniti da Organizzazioni Speciali (O.S.) di Firenze. Poiché era già noto che l'intelligenza umana è condizionata dalla cultura di provenienza, industrie o enti del settore procedevano all'adattamento e taratura dei test o ideavano propri reattivi combinandoli fra loro. Il nostro in esposizione è frutto di un adattamento fatto dall'Università di Genova nel 1960.

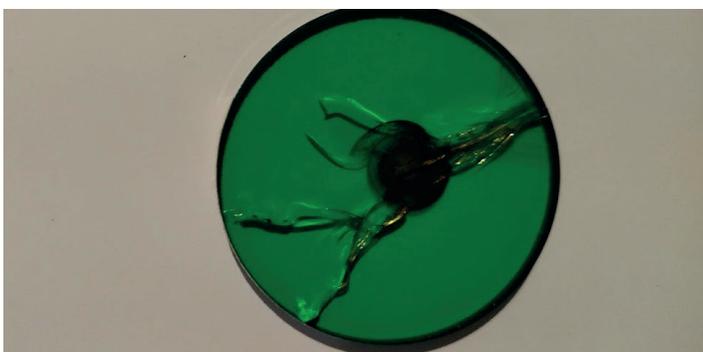
Il frequente uso dei test in quegli anni era imposto dalla nuova psicologia scientifica e medica, quindi sperimentale e non filosofica, che riusciva a fornire dati per tracciare la fisionomia psichica del soggetto.

Purtroppo in passato questi test sono stati strumentalizzati per politiche di segregazione e dominio, oggi per fortuna il dibattito scientifico si è spostato sul significato di "intelligenza". Lo stesso Binet sosteneva che la sua scala non dava merito della creatività e dell'intelligenza emotiva dei bambini. Ad oggi il concetto di intelligenza è ancora controverso e non esiste una scala di misura universalmente accettata.

Angela Caronna

Museo di Strumentaria medica

Mai puntare un telescopio verso il sole!



L'Osservatorio astronomico ha scelto di mettere in esposizione un filtro fotometrico. Appare subito evidente che il filtro risulta rovinato. Quanto è accaduto è spiegato nel testo didascalico che raccomanda di non puntare mai un telescopio verso il Sole. Questo filtro fotometrico infatti era utilizzato per studiare il comportamento luminoso delle stelle variabili fino a quando, durante alcune operazioni diurne di manutenzione, il telescopio è stato involontariamente puntato in direzione del Sole, causando la rottura del filtro.

L'apparecchio di Silbermann



Per dimostrare le leggi di riflessione e rifrazione

Il percorso espositivo diffuso nel complesso di San Miniato

Nel Complesso universitario di San Miniato è in fase di realizzazione un "Percorso espositivo diffuso del Museo di Strumentaria medica". L'idea è quella di riunire in un unico percorso espositivo i tanti beni storico scientifici che si trovano disseminati nel Complesso di San Miniato, andando ad arricchire i vasti ambienti di quella sede, molto frequentati da studenti, docenti, ricercatori ma anche da cittadini. L'idea è del Direttore del SIMUS Davide Orsini, che è anche il responsabile scientifico del progetto, e nasce dalla volontà di recuperare e rendere fruibili una serie di beni, in parte conservati dal Museo di Strumentaria medica in parte ancora in carico ai Dipartimenti, che sono al momento chiusi in depositi o laboratori, difficilmente accessibili o non valorizzati. La specificità di un percorso diffuso risponde a diverse esigenze: la mancanza di uno spazio che possa accogliere tutti i beni, la volontà di rendere fruibili dagli utenti (studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo, esterni) il maggior numero possibile di beni, la diversità e specificità dei beni, che non permette un allestimento unitario ma che è assai utile a creare percorsi specifici, come è stato per quello della storia della Chimica che sarà inaugurato il prossimo 18 maggio, la volontà di non privare i Dipartimenti di beni che in questo momento sono presenti nei loro spazi, il desiderio rendere sempre più gradevoli e interessanti gli spazi universitari. Il percorso includerà le esposizioni



Polmone d'acciaio Zambelli tipo 2T-158 del 1960

già presenti e curate dal Museo di Strumentaria medica, come la sezione "Grandi attrezzature mediche", presente nell'atrio del complesso di San Miniato, che verrà implementata, la collezione di videoproiettori per la didattica e il percorso di storia della Chimica. Al contempo, altre saranno appositamente predisposte. Sono già in atto colloqui con i referenti dei Dipartimenti perché possano partecipare al progetto con antichi strumenti ancora nella loro disponibilità, valorizzandoli e rendendoli fruibili. Verrà realizzata a cura del Sistema Museale di Ateneo, in accordo con il Presidio San

Miniato, una apposita cartellonistica che oltre a informare sui beni esposti, offrirà all'utente informazioni sull'insieme delle esposizioni nel Complesso, segnalando specifici percorsi. Questi incroceranno il museo Anatomico che ovviamente manterrà la propria specificità ma potrà essere incluso nel progetto creando a sua volta nuovi poli espositivi al piano dei laboratori. Il primo appuntamento è per il 18 maggio, alle ore 11, quando verrà inaugurato, al piano 1S del lotto A, il percorso espositivo sulla storia della Chimica, dedicato al professor Carlo Ricci.



Le grandi attrezzature mediche nel percorso espositivo diffuso di San Miniato

Intitolato a Carlo Ricci il percorso di storia della chimica



Carlo Ricci (1923-1989)

Riportiamo alcuni stralci del ricordo che la professoressa Paola Lusini, sua allieva, ha fatto di Carlo Ricci in occasione della presentazione del percorso di storia della Chimica, a lui intitolato.

Carlo Ricci nacque a Genova il 4 giugno 1923, nel 1948 si laureò in Medicina e Chirurgia all'Università di Genova, dall'anno successivo e fino al 1956 è stato assistente ordinario presso l'Istituto di Chimica Biologica diretto dal professor Arturo Bonsignore. Nel 1953 conseguì la Libera Docenza in Chimica Biologica e nel 1955 ottenne la Maturità Scientifica e Didattica nel Concorso a Cattedra della stessa disciplina indetto dall'Università di Urbino. Nello stesso anno venne chiamato a ricoprire per incarico la cattedra di Chimica Biologica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Siena e incaricato della Direzione dell'Istituto di Chimica Biologica. Nel 1959 fu nominato professore straordinario di Chimica Biologica e dopo il triennio, nel 1962, ordinario nella stessa disciplina. Nel 1960 vinse una borsa Fulbright e venne invitato, come "Visiting Professor", dalla New York School of Medicine per svolgere attività didattica e scientifica presso il Department of Microbiology diretto dal professor Bernard L. Horecker. Fra il 1950 e il 1960 la Scienza stava vivendo un momento eccezionale in seguito alla pubblicazione delle scoperte di Watson, Crick e Wilkins (Nature 1953) e di Arthur Kornberg. L'attenzione dei biochimici era rivolta alla struttura e alla duplicazione del DNA. Così al ritorno dall'America portò

un modellino del DNA che fu montato artigianalmente in Istituto con il contributo del tecnico CNR Mario Bari e che è oggi presente in questo percorso espositivo. L'interesse per l'argomento fu tale che gli venne affidato il discorso inaugurale del 723° Anno Accademico dell'Università, il 20 gennaio 1964, dal titolo "Biochimica della trasmissione e del mantenimento della vita".



Alcune tavole didattiche disegnate dal professor Ricci

Fin dai primi anni a Siena era nota la sua abilità nel disegnare grandi tavole sulle quali riportava schemi di argomenti biochimici prendendo spunto dalle più recenti pubblicazioni, elaborando il materiale didattico per renderlo più facilmente comprensibile agli studenti che frequentavano le sue lezioni. Preside della Facoltà di Farmacia per ben 12 anni (1964-1976), la più lunga dell'istituzione, il 14 luglio 1977 Ricci venne eletto Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, carica che ha tenuto fino al 31 ottobre 1988.

Dopo la sua scomparsa avvenuta nel 1989 il materiale didattico presente nel suo studio è stato donato al Centro servizi CUTVAP (oggi Sistema Museale Universitario Senese) che lo ha studiato, catalogato e oggi esposto. Concludendo come Segretario Generale dell'Accademia dei Fisiocritici non posso dimenticare che il professor Ricci il 21 febbraio 1969 venne eletto Presidente dell'Accademia: è una data di svolta perché fu allettato dalla ricerca in un ambito diverso dalla biochimica, quello della ricerca storica e più precisamente della storia della Medicina. La sua elezione portò, dopo la ristrutturazione dei locali, alla riapertura nel 1972 dei Musei dell'Accademia dei Fisiocritici.

Il percorso di storia della Chimica

In occasione della Giornata internazionale dei musei, mercoledì 18 maggio, alle ore 11, nell'aula 2 (blocco A, 1S) del complesso scientifico di San Miniato verrà presentato il percorso espositivo dedicato alla storia della Chimica. Il nuovo percorso di storia della Chimica si inserisce nel progetto ideato e portato avanti dal museo di Strumentaria medica del Sistema Museale Universitario Senese di creare un percorso espositivo diffuso nel complesso universitario di San Miniato.

Il percorso di storia della Chimica è intitolato a Carlo Ricci (1923-1989) che per lungo tempo ha ricoperto la cattedra di Chimica Biologica della Facoltà di Medicina e Chirurgia e la Direzione dell'Istituto di Chimica Biologica all'Università di Siena.

Dopo la sua scomparsa il materiale didattico presente nel suo studio è stato affidato al Centro Universitario per la Tutela e la Valorizzazione dell'Antico Patrimonio Scientifico Senese, oggi Sistema Museale Universitario Senese. Tale materiale costituisce parte di questo percorso di storia della Chimica.



L'avatar Atena nei musei universitari

Presentato all'Università di Siena l'avatar Atena, alter ego robotico in grado di rendere fruibili da remoti musei di Ateneo e permettere la partecipazione alle iniziative delle varie strutture universitarie con la massima interattività possibile. L'avatar Atena è un dispositivo di comunicazione aumentativa alternativa basato sull'Intelligenza Artificiale per l'interazione uomo-macchina mediante bio-feedback, che permette a persone con disabilità di interagire col mondo esterno, ma che può essere efficacemente utilizzato da tutti. In maniera del tutto indipendente l'utente può comandare l'alter ego robotico, regolando audio, video e altezza del campo visivo. L'esperienza è immersiva e reale, come se si stesse visitando di persona l'ambiente prescelto. «Il Sistema Museale Universitario dell'Ateneo - ha detto Luca Maria Foresi, presidente del SIMUS - ha scelto di dotarsi di questo strumento per permettere la visita alle persone che non possono fisicamente venire nei musei, rendendoli sempre più inclusivi e accessibili. L'inclusione è un concetto che coinvolge il compito istituzionale delle Università, perché permette di intercettare le esigenze di formazione degli utenti intesi nella loro variabilità individuale». «La scelta del SIMUS e più in generale dell'Università di Siena di dotarsi di un Avatar - ha detto il Pro Rettore Vicario Luca Verzichelli - tende a incrementare le libertà personali, le opportunità sociali e la conoscenza che diventa una "risorsa collettiva",

particolarmente attuale in un momento, come il presente, di ripensamento e riorganizzazione della società verso principi di sostenibilità e benessere, anche in linea con l'Agenda europea 2030». «BrianControl Avatar è un servizio unico di accesso a qualsiasi spazio - ha spiegato Alessandro Tozzo, general manager LiquidWeb - dedicato in particolare alle persone con difficoltà motorie, che possono così guidare autonomamente un alter ego robotico direttamente da remoto». L'avatar è stato sviluppato da BrainControl, marchio di proprietà di LiquidWeb Srl, azienda nata a Siena nel 2010 e operativa nel settore HCI - Human Computer Interface. Per prenotare la visita virtuale è possibile collegarsi all'indirizzo www.simus.unisi.it/brain-control-avatar.



184 GLI OPEN BADGE IN MUSEOLOGIA ASSEGNATI

Lo scorso 14 marzo si è concluso l'Open Badge sui temi della museologia, ideato e realizzato dal Sistema Museale Universitario Senese, che ha il patrocinio di ICOM Italia - International Council of Museums, dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici - ANMS e della Fondazione Musei Senesi.

In 184 hanno ottenuto il badge, su oltre 250 iscritti, tra i quali figurano operatori a vario titolo in musei comunali, privati e universitari e studenti di vari Atenei italiani.

Il corso si è svolto in 6 giornate per un totale di 24 ore. È stato attivato da remoto al fine di rispondere alle direttive per il contenimento del Covid 19 e al contempo garantire la massima partecipazione. L'obiettivo principale dell'Open Badge è stato quello di fornire un bagaglio di conoscenze utili a quanti operano o intendono operare in un contesto museale. Particolare attenzione è stata rivolta all'accessibilità sensoriale e culturale e all'inclusione che rappresentano i nuovi obiettivi della museologia in un'ottica di Audience Development affinché ogni contenuto culturale possa raggiungere e coinvolgere target di pubblico più ampi e diversi possibile.

In questo modo il percorso è stato mirato a:

- rendere più accessibile, comprensibile e meno distante il contenuto culturale rispetto al proprio pubblico,
- comprendere i bisogni dei pubblici esistenti e potenziali,
- dare risposte adeguate e a sviluppare relazioni durature con il pubblico.

Tutto ciò tende ad aumentare costantemente anche l'Audience Engagement, cioè la possibilità di raggiungere, oltre al pubblico fidelizzato, target diversi di pubblico e coinvolgerli anche attraverso le possibilità offerte dalla tecnologia. Le attività sono state condotte da esperti dell'Università di Siena e di altri Atenei ed enti con specifiche competenze in ambito museologico.

SIMUS Magazine

Notiziario di informazione del Sistema Museale di Ateneo dell'Università degli Studi di Siena Anno 6 - n. 3-4-5 - marzo/aprile/maggio 2022 - numero triplo.
Direttore editoriale: Davide Orsini
Direttore responsabile: Patrizia Caroni
Recapiti: Banchi di Sotto 55, Siena 53100
Numero chiuso in redazione: 30 maggio 2022.

Stampa: Centro stampa dell'Università di Siena., via San Vigilio 6, Siena.

Registrazione presso il Tribunale di Siena n. 5 del 9 giugno 2017.